

d'ottobre). Altre ferie erano quelle della Natività di N. Signore, che duravano dal giorno di S. Tommaso (21 dicembre, all'Epifania 6 gennaio). E quelle pasquali (dalla domenica delle Palme a quella in Albis) (Cap. 35, II).

Il capitolo 37 dava la procedura da seguirsi contro i debitori assenti: si citava un loro affine, o parente, o amico ad assumerne le difese. Se nessuno al termine fissato si presentava, gli si nominava d'ufficio un difensore, nella persona di un nuncio del comune, che faceva l'inventario dei beni di lui prima di assumere il suo ufficio, e allora si procedeva contro l'assente in persona del suo difensore coi metodi ordinari.

La procedura contro i minori, i pupilli e i pazzi era pressochè analoga. O un parente ne assumeva le difese, o gli si nominava un curatore (Cap. 38, II).

I capitoli seguenti (39 a 43) davano le norme, che si dovevano osservare nell'esecuzione delle sentenze e di patti risultanti da istrumenti. Era stabilito quando e come si poteva sequestrare la somma dovuta, e come si doveva procedere nelle subaste, che dovevano farsi nella piazza dell'Archivolto del Comune, e come il debitore potesse soddisfare il creditore dandogli tanto in beni immobili che i periti dei fondi stimassero uguale alla somma dovuta.

Importantissime le disposizioni contenute nel capitolo 44 che riguardavano la facoltà di arrestare e detenere per debiti. Nessun cittadino o abitante in Acqui poteva essere arrestato e detenuto prima che fosse pronunciata la sentenza di condanna, e tranne il caso di debiti verso il Comune, non poteva esser arrestato chi possedeva tanto da poter pagare il debito. Si poteva arrestare il cittadino o l'abitante in Acqui se negava il debito e non aveva di che pagarlo, e la sua detenzione durava finchè non si fosse presentato per lui un mallevadore.

Contro i forestieri invece non si usavano tanti riguardi. Bastava che il creditore giurasse di esser tale, perchè potessero essere arrestati anche in giorni festivi e di mercato, ed erano tratti in arresto senz'altro, finchè non avessero pagato, dato un fideiussore, o dato segno, o dimostrato di poter pagare (Cap. 45, II).

Pagato il debito, il creditore doveva consegnare al debitore la sentenza di condanna, o fare un istrumento da cui constasse del saldato credito.

Le pene derivanti da sentenze criminali dovevano scontarsi in Acqui acciò gli altri fossero ammaestrati dall'esempio (Cap. 47, II).

Gli ultimi capitoli (48-51) riguardano i notai, i loro onorari, il modo con cui devono essere conservati i minutari, ecc. I notai forestieri non potevano far atti in Acqui.

Con queste disposizioni termina il II libro. Ing. GIUSEPPE CANONICA.

(Continua).

CRONACA SPORTIVA

Touring Club Italiano - Sezione Acquese

A CREMOLINO

La sezione nostra questa volta venne meno al suo proponimento, poichè invece di proseguire per Ovada fece sua sosta a Cremolino.

Vedremo in seguito che i ciclisti non ebbero a dolersi della variante fatta subire al programma rimandando ad altra occasione la gita ad Ovada e Rossiglione.

Era scorta consueta lo *stage* sovraccarico di amici che questa volta, dall'alto del loro incesso trionfale, guardavano

il nostro gruppo raccolto procedere con non minore prestezza verso l'ascendere sempre crescente della strada che serpeggia fra i vigneti lussureggianti e promettitori di bruna e bionda copia di grappoli.

E la gara, degna veramente di uno stuolo di ciclisti, ebbe a salutare sua meta quando apparve erto sul cono della collina la ferrigna mole medioevale del Castello (1) che fu dei Malaspina ed ora è dei Serra di Genova, tutto festonato di bella edera che si abbarbica ai muri — la ferrigna mole che si troneggia sul borgo digradante sulla china del colle colle sue casette addossate l'una all'altra, colla sua entrata che ha conservato la sua fisionomia di porta al borgo medioevale e che conserva ancora il suo bravo ponticello consolidato ora da una costruzione in pietra.

Primo ospite nostro fu il signor Paolo Barletti che ci offrì in casa sua un sontuoso rinfresco di vini sceltissimi.

Con buona pace dell'Argo del *Corriere d'Acqui* che segue con occhio vigile il fiorire del nostro sodalizio, anche questa volta i ciclisti si lasciarono vincere dal non detestabile desiderio di rinfrescarsi l'ugola e accettarono anche l'ospitalità e il buon vino bianco del sig. Deguidi, sindaco del paese: e dopo poco si radunavano tutti nello smeraldo di un prato per merendare.

Il convito fu copioso di cibo, di latte, di vino e di molta giocondità.

Quando fu sazio il desiderio di bere e di mangiare si ritornò al paese dove il cortese amico Paolo Barletti pretese ancora una visita alle sue cantine, superbe di maestose cerchiati botti ricolme di generoso rubino.

Usciti all'aperto fu un vociare sonoro di cento voci: — Parli il Console! parli il Console!

E il Console, il modesto reporter, si immaginò di essere alla testa delle sue legioni... di ciclisti, e rispose al cortese invito... dicendo un mondo di cose, ringraziando i signori Barletti e Deguidi e tutta Cremolino tanto ospitale, felicitandosi di sì belle accoglienze che contribuiscono a dare così vigoroso impulso al fiorire della Sezione nostra.

Così ebbe termine la sosta a Cremolino che restò nell'animo di tutti come grato ricordo.

Subito dopo la schiera intrepida e alacre si metteva per la strada in declivio e la brezza serale campestre ci accompagnava nella rapida scesa d'un fiato sino a Visone alla cui torre dal crucciato cipiglio noi portavamo il saluto degli antichi signori di Cremolino.

E Acqui già brulicante di lumi serali ci accoglieva. gm.

Venerdì 28, Sabato 29, Domenica 30 — Il Marcia Ufficiale — (Venerdì) ore 17 - Partenza dalla sede per Savona. (Sabato) ore 10 — Gita in barca a Bergeggi.

(Domenica) ore 13 — Partenza da Savona per Altare. Visita alle vetrerie. Ore 19 — Ritorno in Acqui — Chilometri 59,400.

Per questa gita l'avv. C. D. Eula, console del T. C. I. per Mombaruzzo, ha stabilito una piacevole variante che certo riuscirà di aggradimento a tutti. Egli ha stabilito di fare una gita storica avendo in animo di toccare tutti i punti nei quali passò il primo Napoleone.

Passeranno quindi sotto gli occhi dei

(1) Su questo castello un simpatico amico nostro da Cremolino ci manda una diffusa descrizione storica.

Il poco spazio lasciato alla cronaca sportiva ci impedisce di pubblicare questo pregevole lavoro — annunziamo però che il Console penserà, esaurito il programma Touristico-sportivo del 1901, a fare un complessivo resoconto di tutte le gite, ed allora il lavoro dell'amico nostro verrà pubblicato.

gitanti le evocazioni grandiose della epopea Napoleonica: Millesimo, antico paesello sulla strada che sale a Montezemolo, onde Bonaparte accennò ai soldati il passaggio d'Annibale per le Alpi lontane; Dego e Montenotte che furono il primo passo della sua gloria.

La gita sarà rallegrata dall'intervento di signore di Mombaruzzo e di altri paesi. A queste se ne aggiungeranno anche della nostra città.

La gita quindi sarà interessante ed istruttiva.

Costituzione di Società Magistrale

Bella, simpatica, spontanea e numerosa fu l'affluenza dei Maestri del Circondario d'Acqui, chiamati in questa città da un Comitato al fine di ricostituire la Società Magistrale Circondariale, in sostituzione dell'altra caduta per il decesso del suo Presidente più che ottuagenario. Infatti il giorno 13 giugno più di 112 insegnanti, in parte aderenti e comparsi personalmente gli altri, si trovarono adunati in una delle sale più ampie del locale scolastico maschile (gentilmente concesso dal Municipio) per la ricostituzione della Società.

Il sig. maestro Orsi presidente assunto della società caduta, assumendo provvisoriamente la presidenza dell'adunanza prese per primo la parola e ringraziando tutti gl'intervenuti a nome del comitato espose il motivo della riunione e disse: Che era cosa desiderabile e necessaria la ricostituzione di una nuova Società Magistrale più florida, più compatta, più numerosa, più potente per forza d'animi, di mezzi e di volontà uniti, in sostituzione dell'altra che si andò spegnendo, ancora in fasce. Che l'Alto Monferrato non deve essere secondo agli altri circondari e provincie italiane, nel far sorgere una voce domandante giustizia per le nostre giuste e legali lagnanze (in riguardo al Monte Pensione). Che nessuno deve restar fuori della Società e sarebbe puramente vergognoso e condannabile il maestro calcolatore parassita ed egoista, il quale pensa di trar profitto di quanto i volenterosi possono fare, accettando i fatti compiuti senza cercar di concorrere egli pure con tutte le forze in aiuto a se stesso ed agli altri. Che la voce sola e quella di piccoli gruppi non ha mai avuto la potenza di porre il problema della scuola primaria e dei maestri innanzi agli occhi del paese ed in piena luce. Necessita perciò l'unione di tutti gl'insegnanti primari italiani in società magistrali, le quali poi aderiscano all'Unione Nazionale.

Concludendo, raccomandò (in fatto di nomine) agli adunati di portare i loro voti non sulla sua persona, perchè declinerebbe l'incarico, non trovando bene che sempre uno abbia l'onore della presidenza e sopporti il peso del lavoro e propose a Presidente il maestro Dardano Pietro, il quale assunse subito la presidenza definitiva dell'adunanza.

Egli lesse un forbito discorso di occasione, che incontrò l'approvazione generale e fu applauditissimo. Quindi si addivenne alla lettura dello Statuto della nuova Società proposto dal sig. Orsi, il quale fu approvato dall'Assemblea articolo per articolo, salve poche modificazioni ed aggiunte.

Procedutosi indi alla nomina del Consiglio direttivo riescirono eletti:

A Presidente: Dardano Pietro;
V. Presidente: Provenzale Romola;
Consiglieri: Angeli Clotilde, Benzi Andrea, Boverio Felice, Marengo Angelo;
Bibliotecaria: Luigia Bobbio;
Segretario: E. Cornaglia ed E. Ivaldi;
Cassiere: Elia Levi.

Più otto Delegati Mandamentali, due Revisori di conti e 5 Arbitri.

Un maestro lesse una bellissima poesia d'occasione fra applausi continui e prolungati, che con rincrescimento non possiamo pubblicare per la tirannia dello spazio.

Non essendovi pranzo sociale, sciolta l'adunanza, gl'intervenuti si sparsero per la città col desiderio vivo di trovarsi presto in un'altra simpatica, numerosa e cara come questa fattasi.

E il fine? Nè politico, nè religioso.

La Società Magistrale Circondariale fondata il 13 luglio 1901 su buone e solide basi servirà a fraternizzare sempre più gl'insegnanti elementari del Circondario ed unirli in un solo pensiero; a lavorare concordi pel bene proprio e per quello dell'istruzione e dell'educazione, recando così benefici e copiosi frutti in questa popolazione che pur tanto ne abbisogna.

TEATRO VECCHIE TERME

Lo spettacolo lirico procede con soddisfazione del pubblico.

Applauditi sempre, ogni sera, gli esecutori della *Lucrezia Borgia* e del *Barbiere di Siviglia*.

Già a sazietà parlammo, su queste colonne, della sig.a Grippa (*Lucrezia*), della sig.a Annini (*Maffio*), del Bertini Donati (*Gennaro*), del Goglio (*Alfonso*), artisti tutti di levatura non comune che degnamente corrispondono alle esigenze di un pubblico intelligentissimo in arte, quale è quello che frequenta il teatro delle Vecchie Terme.

Non diverso giudizio può il cronista emettere in merito agli esecutori del *Barbiere di Siviglia*. Non è il caso di accennare ai meriti dell'uno piuttosto che dell'altro artista. L'assieme delle parti primarie è omogeneo e commendevolissimo. — Tutti si addimostrano esecutori coscienziosi ed abilissimi — gli applausi serali di un pubblico affollatissimo avvalorano il giudizio del cronista.

Sono esecutori la Stecchi (*Rosina*), U. Parola (*Almaviva*), Goglio (*Figaro*), R. Barocchi (*Bartolo*), Baldelli (*Basilio*) — Al Baldelli una menzione speciale.

La serata della sig.a Annini riuscì quale la festeggiata non poteva desiderare migliore. — Fu un trionfo dell'artista e della donna. — Applausi, fiori, doni, tale è la cronaca della sua serata.

Stasera il *Barbiere di Siviglia*.

Corrispondenze

Ci scrivono da Bistagno:

Furto di parapigioggia! - Assolutoria per inesistenza di reato — Frutto evidentemente delle lotte e discordie intestine che travagliano il comunello di Denice, ebbe luogo giovedì 20 corr. davanti alla nostra R. Pretura, un curioso processo per furto.

Oggetto del furto, un parapigioggia che poteva avere il valore al massimo di 40 centesimi! Eppure vi si ricamò intorno un buon processo per furto a carico di Beale Giuseppe, che già ebbe a coprire in Denice per molti anni la carica di conciliatore e di vice conciliatore!

Ma il Beale appartiene al partito contrario al dominante! Discussa la causa, che era stata rinviata dal Tribunale al giudizio del sig. Pretore, venne a risultare che, in sostanza, non trattavasi che di uno dei soliti scambi che si verificano facilmente in certe circostanze di affluenza di gente nei pubblici esercizi; in giornate di pioggia, ove gli avventori depongono alla rinfusa i loro ombrelli.